GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.00
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.00
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contengono per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagare in anticipo)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sono intesi punteggi, spazi e carattere bastano.
Articoli commemorativi cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Le elezioni di Francia hanno il primato su tutti gli altri avvenimenti, dei quali si occupa in questi giorni la stampa europea.

Noi ne facciamo più avanti oggetto di alcune brevi considerazioni, sotto l'aspetto che più ci preme: quello dei rapporti della Francia con noi e della pace generale.

Abbiamo scarsi particolari circa il soggiorno dell'onorevole Crispi a Vienna. Egli non ha fatto parlare molto di sé nei circoli strettamente ufficiali; anzi nel vecchio partito militare è in quello della Corte si affrettò quasi di non accorgersi della sua venuta.

In compenso, l'incaricato italiano (lo chiamiamo così, non potendosi ormai escludere ch'egli effettivamente avesse una missione), trovò accoglienza molto cortese nei gruppi parlamentari, e si dice che ne sia rimasto soddisfattissimo.

Quanto allo scopo del suo viaggio corrono informazioni diverse: fra le altre si vuole ch'egli abbia portato all'Austria le assicurazioni più formali circa le viste, attribuite al nostro paese, d'ingrandimenti territoriali verso le Alpi e di acquisti nell'Adriatico.

Ignoriamo se l'andata del Crispi a Vienna avesse veramente lo scopo di dare queste assicurazioni; ci sembra tuttavia che un simile incarico stava meglio affidato a tutt'altro uomo che a lui, come appartenente ad una scuola politica, che fin qui portava scritto nel suo programma la rivendicazione del Tirolo dell'Istria e di Trieste da una parte, di Nizza

e di Savoia dall'altra. Ma questo, più che altro, è un caso di coscienza pel signor Crispi, ed un conto che egli regolerà poi cogli uomini del suo partito; forse colla rinuncia di quei progetti, fatta per bocca di chi li vagheggiava con più calore, si sarà voluto affidar l'Austria maggiormente.

Quanto in ciò sia di vero noi non sappiamo: ci limitiamo quindi a desiderare che la missione di Crispi, qualunque sia, giovi a mantenere i buoni rapporti coi nostri vicini, e allontani qualunque malinteso che avesse potuto renderli finora più freddi, e meno cordiali.

Alcuni giornali di Roma persistono a dire che Crispi, viaggiando all'estero, posò la sua candidatura come ministro, anzi come presidente del Consiglio; altri parla di una combinazione per la quale il Nicotera uscirà dal Ministero, e il Zanardelli assumerà il portafoglio dell'interno, entrando Crispi all'estero in luogo del Melegari: non si dice qual sarebbe in tal caso il ministro dei lavori pubblici.

Ma in mezzo a tutte queste voci, che spesso non hanno la vita di ventiquattr'ore, sarà bene aspettare la riapertura della Camera, non essendo probabile una modificazione ministeriale se prima non venga portata in seno al Parlamento qualche grave questione o sulla politica estera o su qualche ramo importante dell'amministrazione interna.

Chi ha trionfato?

Le notizie che si hanno sulle elezioni francesi bastano per giudicare

del risultato complessivo: quelle che mancano ancora non potranno sostanzialmente modificarlo.

I ballottaggi non sono che quattordici: numero meschino quando si pensa che i collegi convocati per la nomina del loro deputato erano circa cinquecento e trenta: il che prova lo zelo esemplare degli elettori nell'esercizio del loro diritto.

I voti delle colonie, non ancora conosciuti, si contano sulle dita, e per conseguenza ne questi, né i ballottaggi potranno alterare di molto le proporzioni numeriche già ottenute.

Su per giù la maggioranza di opposizione avrà dunque, ciò che si era detto, 320 voti, la minoranza conservatrice ne avrà 210.

Non v'ha dubbio che i repubblicani, giudicando dalla forza del numero, hanno vinto: con 110 voti di più essi saranno padroni di ogni deliberazione della nuova Camera.

Ma, considerata la risposta dell'urna sotto il suo vero aspetto politico-morale, dopo le compromissioni dei partiti prima e durante la lotta, noi vediamo non dei vinti e dei vincitori.

Chi ha trionfato? La maggioranza repubblicana fiera del numero e della estesissima clientela, che si era formata fin dalle elezioni del 1876, aveva fatto della rielezione dei 363 la propria bandiera; e Gambetta, suo capo effettivo, se non nominale, non solo si lusingava che i 363 sarebbero rieletti, ma vantava con sicurezza di profeta che sarebbero diventati 407.

L'urna mandò a male la profezia. I conservatori calcolavano di guadagnare oltre a 100 seggi, ed è appena se la sorte ne ha regalato loro una cinquantina.

mezzo idiota non potevan cavarsi che esclamazioni non variate ed emesse in tuono monotono, e che dalla Lucia non poteva farsi più capitale per quella sera, prese il suo berretto, salutò le tre donne e partì, non senza però rivolgersi due o tre volte, nella speranza che la fanciulla lo accompagnasse collo sguardo.

Vana speranza! Se ne tornò a casa malcontento, borbottando, fantasticando fra sé cosa mai si dicessero fra loro quelle due donne di così interessante, e sognando inganni, tradimenti, informazioni chieste e date di qualche zerbino, confessioni e misteri del cuore, e cento altre di quelle idee, che com'acqua bollente gorgogliano nel pensiero di un innamorato geloso.

Partito che fu Pietro da casa Crotta, la Brunato uscì anch'essa, e come fu nella via affrettò il passo, dirigendosi verso la piazza del Duomo. Ivi giunta, guardò intorno per vedere s'era osservata da alcuno, ma vista la piazza deserta, entrò in via *Fistola grappa*, ed arrestossi innanzi ad una casa attigua al Broletto. Volse di nuovo un sguardo sospettoso a dritta e manca, quindi preso in mano il martello del portone diede un colpo leggerissimo. Apparve alla finestra del primo piano un'ombra, la donna percosse palma a palma, e l'ombra scomparve. Si vide allora una debolissima luce disegnare sull'opposta parete della strada le inferriate della scala, che sembravano muoversi, in gigante e dileguarsi. Poco dopo fu aperto il portone, e comparve un uomo, che aveva l'aspetto più di birro che di domestico. La sua faccia non simpatica, sepolta in una selva di pelo grigio, ed illuminata a sottili ind dalla lucerna, che aveva in mano, pel

Chi ha trionfato? Veramente né l'una né l'altra delle due grandi parti, che si disputavano il terreno.

Manchiamo ancora d'informazioni abbastanza precise, ci mancano soprattutto ancora molti nomi per determinare con esattezza quali, fra le molteplici frazioni di cui si compongono la sinistra e la destra, siano avvantaggiate da questo scrutinio. Però, seguendo qualche indizio, siamo indotti a domandarci anche per queste: chi ha trionfato?

In quel mosaico della maggioranza repubblicana non ha trionfato alcuno, se non sarà forse l'estrema montagna che abbia accresciuto le sue fila di qualche nuovo accolito.

I più attivi, gli abili del centro sinistro hanno invece subito amarissime delusioni: e l'insuccesso dei La Forge, dei Leffranci, dei Rémusat, di questi beniamini di Thiers, è un colpo che ferisce fin oltre la tomba il prototipo di quella doppiezza politica, che governa in questi tempi l'Europa, di quel cinismo, che ne paralizza ogni slancio.

Anche a destra molte speranze andarono a vuoto, o sono rimaste soddisfatte soltanto a mezzo: gli stessi bonapartisti non hanno avuto il successo, di cui eransi insingati: perdettero il Raoul Duval, che il partito avrà forse voluto, e giustamente, castigare delle sue velleità conciliatrici, le quali non velano il più spesso che il difetto di carattere, o il desiderio di accomodarsi alla situazione qualunque sia.

Il telegrafo nulla ci ha detto fino a questa mattina di altri nomi non conosciuti, di tutta quella schiera di servitori orleanisti, che si

d. succo tagliante del chiaro scuro, appariva più che mai rugosa e terribile. Salutò la donna, e fattala entrare, richiese la porta. Circa un'ora era trascorsa, quando tornò ad aprirla, la stessa figura se capolino, ed osservando bene da una banda e l'altra della strada, disse con voce sommessata:

— Nessuno.

Allora uscì la Brunato, augurandogli la buona notte.

Buona notte, rispose l'altro con una voce rauca, richiudendo il portone. Tornata a casa la donna trovò il Brunato in letto, che tra la veglia ed il sonno le dimandò ove si fosse tenuta fino quell'ora.

— Dal Crotta, essa rispose.

Neppure oserei dire che il marito avesse attesa la risposta prima di tornare ad addormentarsi. In tutti i casi sembrò tranquillo e soddisfatto.

La mattina seguente Pietro Martire si levò per tempo sperando di evitare la visita di Venturino, ma non aveva terminato di vestirsi, che questi comparve tutto lieto, e gli esternò il progetto formato per sollevare il popolo in favor di Venezia, progetto che noi vedemmo già posto in esecuzione, e ch'ebbe così misero risultato. Pietro sperantissimo in cuor suo, pose in opera tutte le persuasioni per distogliere l'amico da quella impresa: ma le sue parole erano gettate al vento, poiché l'altro non ascoltava ragioni, e saldo nel suo proposito, voleva assolutamente averlo a compagno. La posizione del povero Pietro era divenuta terribile. Già stava per sgracidare la fama di coraggioso patriota alla sua salvezza, e mostrarsi finalmente nella piena realtà di coniglio, allorché tornatogli in mente

son messi sul capo il berretto frigio, aspettando il momento di indossare l'antica livrea.

Però domandiamo ancora: chi ha trionfato?

Il *Messageur de Paris* non dice che abbia trionfato alcuno: crede però che il governo esca fortificato da queste elezioni, e che il Maresciallo si troverà facilitato in quel lavoro di conciliazione, per la quale spera di giungere al termine dei suoi poteri con vantaggio del paese. Il *Messageur* ha voluto evidentemente alludere ai tentativi di avvicinamento fra il centro sinistro e la parte conservatrice della Camera. Ma ora che i migliori del centro sinistro sono rimasti esclusi, a chi potrà il Maresciallo stendere la mano con dignità e con speranza di successo?

Chi guadagnò più di tutti, secondo noi, dall'esito di queste elezioni è l'Europa, e particolarmente l'Italia, la quale si vedeva innanzi la prospettiva di essere poco dignitosamente trascinata dietro il carro della Germania in una guerra contro la Francia, nel caso che le elezioni avessero dato il trionfo ai clericali.

Ora questo pericolo si è dileguato, e forse la Germania se ne duole in cuor suo, perchè cerca un pretesto qualunque per piombare addosso all'antica rivale.

A Berlino non è il clericalismo della Francia che si teme. Questo argomento, che ormai è diventato una trivialità, sta male in bocca contro la Francia, specialmente a noi, a noi che non abbiamo ancora saputo acquistare il diritto di proposta nella nomina dei vescovi.

Ciò che si teme a Berlino, ciò che temono tutti gli avversari della Fran-

cia, è la ricostituzione formidabile del suo esercito: quanto sia pericoloso il clericalismo colà lo abbiamo veduto in queste elezioni.

L'Italia adunque, se conosce il proprio interesse, deve approfittare del risultato delle medesime a fine di spastoiarsi dall'imbroglio nel quale la Germania vuol trascinarla, per farle cavare le castagne dal fuoco.

Noi possiamo guardare alla Francia senza trepidazione, senza timori, e lasciare che il signor Bismark, se ha delle matasse se le dipani da sé.

Dopo l'esito delle elezioni è certo che la Francia continuerà, finché durano i poteri del Maresciallo, a vivere *au jour le jour*: è ciò che conviene anche a noi.

Viviamo giorno per giorno, senza precipitare gli eventi: sarà tanto di guadagnato.

Note per la guerra

Le notizie dal campo si riasumono in una frase: orribili patimenti dell'esercito in causa della stagione pessima, e della privazione di tutto il necessario per la vita di campagna.

Tutti concordano nell'affermare che non si è mai veduta in nessuna guerra una imprevidenza simile a quella dello stato maggiore russo.

Leggiamo nella rivista della guerra della *Neue Freie Presse*:

L'atto finale è incominciato, le armi riposano ed ora fanno sentire la loro influenza le condizioni climatiche e telluriche della Bulgaria. Il morale del soldato russo, depresso dalle continue sconfitte, la penuria e le privazioni d'ogni genere e l'autunno che si avvanza colle sue forze elementari, tutto questo si è riunito per frangere l'orgoglio della Russia e dimostrare la sua impotenza.

Questo nuovo personaggio che presentiamo, quantunque mostrasse aver passato il mezzo secolo, non toccava che la quarantina. Pochi capelli quasi interamente bianchi, che s'arriacciavano dietro la nuca, resistevano ancora al calvizio che gli brillava sulla fronte e sul cuozzolo. Aveva occhi neri, ma piccoli ed infossati, un gran naso aquilino, e le labbra oltremodò sottili. Era grande o magro, curvo della persona per abitudine, non per difetto, parlava poco e lentamente, e quantunque amasse i piaceri, le feste i banchetti, e si trovasse per solito fra allegre brigate, il suo riso non consisteva che in un leggiero movimento di labbra.

Se il non manifestare gioia procedeva in lui da freddezza di carattere, oppure da preoccupazione di spirito, giurichiamo dalle sue azioni, buone o malvagie. Per ora diremo solo ch'era maligno ed invidioso; che mostravasi di coscienza delicatissimo; ch'era nemico d'ogni esercizio guerresco, anzi francamente vigliacco. I nomi di patria, di libertà, erano per lui invocazioni da tregenda rispettava il potere costituito qualunque egli fosse: frequentava le chiese ed adempiva scrupolosamente ai precetti della religione; insomma era tale che i suoi amici, se reati, lo ammiravano come santo, se giovinoli, lo irridevano come bigotto.

Fra questi ultimi era il Paitone, che scherzava e in versi e in prosa sugli scrupoli del Pocopanni, e nel tempo stesso, malgrado fosse il perfetto rovescio della sua medaglia, lo amava tanto, per la dolcezza di carattere che dimostrava, da non potersene distaccare; fino a tenerlo seco in casa, anzi a dormire nella stanza attigua alla sua.

Continua

APPENDICE 16 del GIORNALE DI PADOVA

LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

LUIGI CAPRANICA

Quanto alla Brunato, questa, senza dar a dividere il più lieve rammarico per le parole lanciate da Pietro, contro i Guasconi, soggiunse:

— Per questo lo ringrazio Dio di non aver infanti: tremo tutto giorno per Giulio: che Dio e la Vergine santissima lo proteggano!

— Eh noi altri uomini, disse Pietro, non sappiamo mai cosa possa accadere e non dobbiamo curar tanto la nostra pelle.

— Soprattutto quando si vuole bene alla patria, come il mio Giulio; ditemi, amici miei, io spero che non arriverà niente.

Ma Venturino, che gli era accanto, lo interruppe dicendo:

— Cosa vuoi che accada? che possiamo far noi? Bisognerebbe esser molti: contro la forza la ragion non vale!

Il Crotta non voleva che si parlasse delle cose del giorno colla Brunato, non già perchè sospettasse di lei come donna di mala fede, per timore del difetto comune alle femmine, la ciarla. Pietro però non comprendendo l'inten-

Le truppe nella Dobruca sbucano a piè nudo prima sotto tali affluenze, e già da mesi si sapeva che il corpo del generale Zimmermann, quantunque non avesse avuto a sostenere quasi nessun combattimento, aveva perduto per le malattie e per le privazioni quasi la metà delle sue truppe. Nelle altre parti dell'esercito questi sintomi si presentano ora. Per l'esercito dello Czarevich si dovette già da molto tempo stabilire presso Pargos un passo a vapore per agevolare la regolare trasmissione dei viveri alle truppe, che spesso rimanevano giornate intere senza aver nulla a mangiare. Nel passo di Schipka, a causa della difficoltà dei passaggi, avvenne una tale mancanza di viveri che i soldati russi incominciarono a disertare per la fame. Innanzi a Plevna i soldati già varie volte non ricevettero per qualche giorno le razioni. D'altra parte, in tutto l'esercito si fa sentire una grande mancanza di vestiti da inverno, assai penosa, tanto più che le condizioni della temperatura sono estremamente sfavorevoli. Dappertutto i soldati russi si sono costruiti cosiddette capanne di terra.

La mancanza di coraggio si è già impadronita degli ufficiali e dei generali, e persino Skobelev, che passa per il miglior capitano russo, espresse apertamente il suo malumore nel modo come i grandiuchi e i principi conducono le cose. In siffatte circostanze è del tutto credibile che gli ufficiali, i quali al principio della guerra si astenevano rigorosamente, per massima, dalle bevande spiritose, ora non escano più dalle loro capanne di terra, e passino i giorni e le notti nel giocare alle carte e bere il vodka. Del pari non è un segreto che la 31ª divisione del 9º corpo, quando nell'ultimo attacco di Plevna doveva passare ad un assalto alla baionetta, si sdraiò a terra, come se obbedisse ad un comando, e rifiutò di obbedire. Gli ufficiali accusano di viltà i loro soldati, e questi alla loro volta i loro capi, e si guardano reciprocamente con disprezzo.

Che in tali circostanze non si possa pensare ad una proficua prosecuzione della guerra, dovrebbe essere manifesto. In pochi giorni la questione della ritirata oltre il Danubio si presenterà con ferrea necessità al comando dell'esercito russo. Verità un momento, e non è molto lontano, nel quale i soldati russi, se non vengono ricondotti, ritorneranno da sé, e abbandoneranno le loro posizioni. La coscienza di una direzione inetta, quasi senza esempio, lo scoraggiamento generale, la mancanza delle cose più necessarie alla vita, che si rende ogni giorno più sensibile, la nociva influenza delle intemperie, tutti questi fattori renderanno sempre insostenibile la situazione. Qualora poi nel Consiglio di guerra russo trionfasse di nuovo, contro ogni aspettazione, l'abaglia ed il ripudio della più sana ragione, la Russia si toglierebbe la possibilità di continuare la guerra nella prossima primavera, giacché allora lo Czar disporrebbe bensì di reclute, ma non avrebbe più i quadri. Così la Bulgaria va facendosi sempre più la spallata tomba della potenza militare russa.

SULL' INSEGNAMENTO DELLE LETTERE ITALIANE NEGLI ISTITUTI TECNICI

L'onorevole nostro amico professore De Donato Giannini s'interessa a pubblicare alcune lettere, ch'egli dirige al dottor Antonio Tolomei sopra un tema importantissimo, espresso nel titolo, che qui premettiamo.

La competenza del Giannini nell'argomento, quella grandissima del Tolomei, e l'amicizia che professiamo per l'uno e per l'altro, ci fanno dar posto a queste lettere con particolare soddisfazione.

Carissimo Tolomei.

È già gran tempo da che, ponendo attenzione a quello che si vien dicendo e scrivendo da parecchi su i nostri Istituti tecnici, rivolgo in mente il pensiero di pigliar parte alla discussione che a me pare opportuna ed utilissima. E poiché la fortuna volle che io negli anni passati ti avessi incontrato in costanza tua Padova carissima e che ti avessi avuto tanto benevolo ed indulgente, consentimi che ora a te, alla buona e senza tanti preamboli e col solo proposito di giovare, se pure a ciò po' sono riescilo le mie parole, io dica quel che mi sta in mente, li-

mitandomi col mio ragionare al solo insegnamento delle lettere italiane. Gli studi letterari son venuti in grande scadimento fra noi, e tutti quelli o la maggior parte di quelli che hanno fama più o meno recente nella Repubblica letteraria sono tuttavia alunni delle scuole che le nuove han fatto dimenticare.

La certa speranza del migliore avvenire non può indurmi a nascondere il vero e però tutto vo' dirlo a te ed a codesti tuoi cari padovani che altra volta mi furono larghi dell'autorevolissimo loro consentimento.

Non ho voglia di ragionare degli insegnamenti classici, che non mi piace stuzzicar vespai: non voglio vedermi attribuite intenzioni che non sono le mie, ma intrattenendomi de' soli Istituti tecnici, dirò che tutto quello che s'è fatto e che si fa per essi non provvede efficacemente ai migliori risultati dell'insegnamento letterario.

Nè è a dire che esso sia affidato ad uomini di poca dottrina o mancanti di quel fine giudizio che è indispensabile condizione per chi voglia farsi a rivelare le riposte e segrete bellezze della tanto ricca, e varia indole nostra. Anzi lo so che nel maggior numero degli Istituti vi sono uomini di fama meritatissima, e de' quali si lodano da un pezzo la dottrina, il gusto, e l'arte dell'insegnare. Bastino per tutti Giovanni Mestica, Mario Pratesi, Domenico Gnoli, Oreste Raggi, Antonio Zardo, Malato Todaro ed altri parecchi, pe' quali i miei cinque lettori non si troveranno certo in quell'imbroglio che faceva quasi nodo alla mente di don Abbondio allorché gli cadde sott'occhi il nome di Carneade.

Nè, d'altra parte, è a ritenere che i giovani de' nostri Istituti non amino di predilezione vera gli studi letterari: io conosco oggimai buona parte della nostra scolarasca e son lieto di poterla lodare apertamente per singolare temperanza di giudizio, fatta già ai sentimenti di reverenza e di amore pe' nostri Grandi, per la patria comune e pe' suoi insegnanti. Questa generazione che non dee nulla o pochissimo ai tempi in cui è nata, perchè nulla di veramente efficace s'è fatto per essa: questa gioventù che s'è trovata a respirare assai faticosamente le aere non felici di una vita tumultuosa, tutta di luci e di subiti guadagni: questa gioventù che va innanzi tra la indifferenza beffarda ed il dubbio vacuo e piccino; questa gioventù che si lascia ad ogni anno, anzi ad ogni semestre menare in varia parte dai vari programmi; questa gioventù che non s'abbatte nello stesso giorno in due persone che la pensino ad un modo intorno ad una stessa verità, questa gioventù di buona, ha amore di studio e di sapere!

E pure non sa pensare, non sa scrivere senza oltraggiare in mille modi la logica, la grammatica, e senza quel ricorso continuo a luoghi comuni ed a frasi morte, spenta e galvanizzata or dai disinganni or dalle promesse; moralmente linfatica ed incapace a mettersi per quella via, lungo la quale, per dirla col Giusti, i padri vi piantarono i lauri e le quercie a conforto delle stanche e spossate generazioni che loro sarebbero venute da presso, e che amaron meglio i deserti e le lande sterili.

Nel momento in cui scrivo ho dinanzi una piramide di componimenti de' miei alunni co' quali ho fatto conoscenza da due mesi appena. Quanta pulitezza, quanto ordine, quanta diligenza!... E che bellezza di scritto, e che simetria!... Ma, Dio, che spropositi, che granchi e che cialtroni!... Ti regalo un periodetto che è del primo componimento che mi viene alle mani....

Il giovane è invitato a rispondere con una lettera se gli studi storici sieno da preferirli ai letterari. Dopo tante cose ch'egli scrive, vi aggiunge: «Ma poi osservo che tutti coloro che si dedicano agli studi storici, studiano tutte le opere di storia, poco curandosi di tutte quelle opere che loro non appartengono, o se le studiano, per apprendere la lingua, e non per venire letterati, perchè gli verranno valenti storici e geografici nel medesimo tempo, perchè dovranno conoscere appunto, tutti i luoghi in cui sono accaduti tutti gli avvenimenti, e non sono letterati. Al contrario quelli che si dedicano alle belle lettere, studiano la storia letteraria, e necessaria-mente dovranno conoscere tutte le opere di coloro che si hanno dedicato alla storia, si alle lotte, e senza volerlo son letterati, storici e geografici: ed in questo modo riescono quegli ingegni che danno alla luce mirabili opere letterarie e bellissime opere di storia.»

Che roba è questa? Siamo in Ita-

lia od in Tartaria o nelle regioni centrali non so quale Africa di questo mondo?

E pure i professori di storia, di fisica, di computeria, di diritto, di economia, di storia naturale mi dicono ch'è un bravo giovane colui il quale ha scritto a questo modo ed aggiungono che al finir del mese non mancheranno di dargli i punti di approvazione!

Caro Tolomei, io vo' pigliare un po' di fiato perchè non mi riaccapezzo; perchè non so da che parte rifarmi per ispiaggiarmi certi fatti, son come stordito. Mi proverò a trovare il bandolo della matassa nelle altre mie lettere: questa ormai è troppo lunga, e però ti mando mille benedizioni e ti stringo la mano con quell'affetto del quale non vorrai dubitare giammai.

Tuo affetto amico
P. DE DONATO GIANNINI

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Crediamo che il Consiglio dei ministri tenutosi ieri non siasi occupato delle convenzioni ferroviarie e abbia dato sbrigo unicamente agli affari ordinari dei vari ministeri.

L'onor. Mancini, dice l'Italia, si è occupato a Capodimonte di vari progetti, uno dei quali riguarda un rimaneggiamento del patrimonio ecclesiastico in tutte le provincie del regno. Si assicura che l'onor. Mancini si proponga di pareggiare la rendite dei vescovi e delle parrocchie, e di riformare l'amministrazione dei beni dei Benefizi vacanti in modo che queste rendite possano esser ripartite ugualmente fra le diverse provincie.

Prima però di presentare alla Camera questo progetto l'Italia dice, che il guardasigilli lo sottoporrà all'esame d'una apposita Commissione.

NAPOLI, 14. — Continua il nauseante spettacolo della protezione accordata dall'amministrazione San Donato ad individui deferiti per l'ammorazione. Il Roma Capitale racconta che un tal Giorgio Proccida ricercato per l'ammorazione, è uno dei protetti dell'amministrazione San Donato avendo ottenuto appalti di lavori a trattativa privata, e che per salvarlo sono in gioco tutte le alte influenze municipali.

ASTI, 15. — Con R. decreto 6 ottobre il collegio elettorale di Asti è convocato pel giorno 28 ottobre corrente affinché proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 4 novembre successivo.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA, 12. — In occasione del compleanno di S. M. la regina donna Isabella, il giorno 10 del corrente mese, alle ore due, ebbe luogo al palazzo reale un solenne ricevimento.

S. M. la regina, avendo alla sua destra S. M. il re, e alla sinistra S. A. la principessa delle Asturie, ricavette, nella sala di Isabella la Cattolica, i ministri, gli alti dignitari dello Stato, i direttori generali delle amministrazioni civili e militari, i generali dell'esercito, le rappresentanze dei corpi elettivi e quelle dei singoli dicasteri del ministero, della Deputazione provinciale e della Giunta comunale; nonché le rappresentanze dei reggimenti di guarnigione in Madrid, i grandi di Spagna e i titolari di Castiglia.

S. M. il re, volendo solennizzare con un atto di grazia, il compleanno dell'augusta sua madre, firmò il decreto di grazia di un condannato a morte.

INGHILTERRA, 13. — Il duca di Richmond e Gordon, presidente del Consiglio dei ministri inglese pronunzierà quanto prima un discorso politico alla riunione annuale del London Mayashien-club. I rappresentanti dalle più grandi famiglie scozzesi assisteranno al banchetto, che sarà dato in tale occasione.

Dicesi che il governo inglese abbia proibita la esportazione delle armature in ferro per tende ordinate a Birmingham dal governo russo per le truppe in Bulgaria.

GERMANIA, 12. — Come ci ha annunziato il telegrafo, il ministro Eulemburg ha dato la sua dimissione. Egli desidera rocarsi sul lago di Ginevra per curarvi la sua salute e crede di non aver il fisico tanto forte da poter sostenere gli attacchi violenti cui sarebbe fatto segno durante la discussione della riforma comunale. A quanto leggiamo nella Kölnische Zeitung è difficile che le dimissioni vengano accettate dallo imperatore. Ritiensi più probabile che egli accordi un lungo permesso

al ministro dell'interno, consegnando l'interim ad un altro ministro, per esempio al sig. Friedenthal.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 ottobre contiene:

R. decreto 6 ottobre, che convoca il collegio d'Asti, N. 22, per il 28 ottobre. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 4 novembre successivo.

R. decreto 10 settembre, che erige in Corpo morale l'Istituto di carità per i poveri di Vallesella, frazione del comune di Domegge.

R. decreto 16 settembre, che autorizza la inversione delle rendite dell'Opera pia Corpus Domini, comune di Lugo, a favore del locale ospedale degli infermi.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina, nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Edilizia. — Mentre in Via Pedrocchi si lavora con attività nella sistemazione della strada, lavoro che per le difficoltà di livellazione colle strade confluenti esige un forte movimento di terra e di seleiati, lungo il Corso Vittorio Emanuele, a santa Giuliana, in Via dei Servi e a S. Egidio si migliorano i negozi, ed ogni tanto ne vediamo uno di nuovo o rinnovato.

Fra gli alti, la settimana scorsa ne fu aperto in via S. Giuliana uno di barbitonore, della ditta fratelli Angelo ed Alessandro Fabbian, che si sono messi in società per esercitare con maggiori speranze di successo la loro professione.

Sono due bravi giovani, onesti, attivi, e che sanno anche presentarsi convenientemente: requisito non ultimo per ottenere la simpatia degli avventori.

La bottega dei Fabbian è messa con molta proprietà, e il servizio è fatto con pulitezza e bene. Auguriamo ai due fratelli buona fortuna.

Il Gobbo. — È morto il gobbo! Viva il gobbo! Come si diceva una volta olt' alpi: è morto il re! Viva il re!

Invero il Manzoni, defunto padrone del vecchio Caffè in Via Pedrocchi, al quale avea dato non il suo nome di famiglia, ma quello della sua fisica imperfezione, fu il re dei caffettieri.

La vecchia generazione e i superstiti di quella che l'ha preceduta, sono testimoni dei fatti, ai quali è legato l'antico Caffè del Gobbo. Ivi era il centro più frequentato della scolarasca, che, fra un appello e l'altro si rovesciava in quelle stanze facendo un chiasso del diavolo. Il gobbo in quel pandemonio non si scomponeva mai: aveva l'occhio a tutto, tutto procedeva con ordine sotto l'abilissima sua direzione: avea una risposta pronta per tutti, spesso il motto spiritoso, insolente mai: era un caffettiere modello: perciò nessuna meraviglia se gli affari gli andavano a seconda; e sotto quegli ottimi auspici la bottega del gobbo ha sempre fatto furore.

All'epoca del 1848, in quei giorni di entusiasmo nazionale, il Caffè portò per qualche tempo il nome di Caffè Manzoni, ma era la scritta ufficiale come lo fu poi quella di Caffè della Posta, tutti però lo chiamarono sempre il gobbo: la tradizione conservò sempre il sopravvento sulle lettere della tabella, e lo conserverà pure d'ora in avanti, malgrado che, per causa d'imminente rifabbrica, l'esercizio sia passato in nuovi locali.

Il Caffè del gobbo si è vestito a nuovo, ha ripristinata con lettere cubitali l'antica insegna, ma resterà sempre Il Gobbo.

E resterà soprattutto, ce n'è garantito l'onesto e bravo Marco Zaccaria, colle sue ottime tradizioni di buon servizio, di previdenza e di pulitezza.

Il nuovo locale riceve molta luce dall'ampliata contrada e dalla piazza del teatro: è messo con molta proprietà, benissimo illuminato, ed offre poi cittadini un comodo ed eccellente ritrovo.

Non a torto dicevamo: È morto il gobbo! Viva il gobbo!

Gabinetto ottico-Meccanico. — Prima della fine di questa settimana, il cav. Petagna chiuderà la 2ª esposizione, che fu generalmente giudicata superiore alla prima.

Chi dunque non ha ancora avuto l'occasione di vederla, si affretti prima della prossima chiusura.

Se la terza esposizione seguirà la legge di progressione crescente segnata dalle due prime, il cavaliere Petagna può essere sempre certo di un numeroso concorso.

Teatro Garibaidi. — Stasera ancora La Aglia di Madama Angot per beneficenza della signorina prima donna assoluta Virginia Ferrara. La signorina canterà la romanza di Roberto il Diavolo, e i ballerini della compagnia balleranno il ballo Idea. Andate, concittadini del cuor mio, a risentire la sullodata Figlia con la romanza, e fate nostra quell'idea, che contiene in se il germe fecondo di nuove e profundissime teorie.

Teatro Italiano. — Dall'illustra Paolo Ferrari abbiamo ricevuto quanto segue:

Chiariss. signore ed amico, Milano, 10 ottobre 1877.

Conforme al mio programma 20 aprile p. p. già coperto da ben 500 firme di associati, è uscito coi tipi BERNARDONI, e a cura di questa libreria editrice, il 1º volume della Edizione completa del mio Teatro. Questa nuova edizione impressa perchè le precedenti sono tutte o incomplete o esaurite.

La nuova edizione olt'essere completa, è riveduta e corretta; ha elegantissimo formato, bellissima carta, tipi elzeviriani nuovissimi ed è condotta colla maggior cura tipografica. Ma debbo avvertire che non può essere acquistata che dai soli signori associati; e non sarà mai posta in vendita perchè non consta che di un numero di esemplari pari a quello dei signori associati suddetti: anzi a garantire sopra ciò gli associati, e me, e il signor editore cav. CARLO VIVIANI, ogni volume porta la mia firma manoscritta: cosicchè i volumi privi di tale firma autentica costituirebbero una frode, della quale anche gli acquirenti potrebbero essere responsabili a termine di legge.

L'edizione è di 10 a 12 volumi, costa, per ogni volume, lire 2:50, pagabili successivamente, alla consegna di ciaschedun volume: i volumi usciranno in 18 mesi circa, a datare del volume 1º pur ora pubblicato. — Ogni produzione sarà preceduta da un cenno storico sopra la sua data, il suo successo e altre circostanze, non prive forse di qualche interesse per la storia del teatro italiano in questa età. Le mie nuove commedie, come Due Dame, Fulvio Testi, e successive saranno pubblicate in questo stesso formato.

Per le cose dette di sopra prego quei signori benevoli o amici che avessero cortesemente raccolto firme di associati, di farmele subito pervenire, acciòchè io possa a tutti i sottoscrittori far tener il già uscito volume I e prego quei signori, che avessero il gentile desiderio di associarsi, di farlo senza indugio, per non esporsi ad attendere una seconda edizione di detto volume.

Mi rivolgo alla provata amabilità e benevolenza di lei egr. sig. ed amico perchè mi sia cortese di pubblicare nel suo accreditato diario la presente lettera; sarà un grande favore, del quale non saprei esprimerla la gratitudine, se non augurandomi la occasione di poterle offrire alcuna specie di ricambio.

Con perfetta stima e animo grato me la confermo.

Devotiss. e amico

PAOLO FERRARI

(Silvio Pellico, 8. — Milano) D.S. Quei signori che volessero associarsi, sono pregati di far giungere insieme alla loro firma, per una o più copie, una fascia di questo giornale, se vi sono abbonati: se non lo sono si compiaciano incaricare delle loro ordinazioni qualche libraio o editore. Tale libraio o editore avrà lo sconto del 25 0/0.

Indirizzare: Paolo Ferrari, Milano, via Silvio Pellico, 8.

Atenti! — Leggesi nell'Adige di Verona:

Un'altra serie di biglietti consorziali falsi da L. 10. Questo biglietto consta di una carta un po' più consistente degli emolli legalmente in circolazione, il colore azzurro un po' più carico, le impressioni dei contorni, delle teste, dei numeri alquanto confuse e riuscite di grosso lano lavoro, tutt'altro che nitido e diligente come quello dei biglietti a corso forzoso inconvertibile.

Si stia dunque bene in guardia contro queste nuove falsificazioni. Carabinieri Italiani. — Una seconda edizione del fatto successo poco tempo fa, in provincia di Verona, di finti carabinieri, è avvenuto ieri l'altro su quel di Mantova, ed ecco come la narra la Gazzetta di Mantova:

Alla cascina Sacco, su quel di Buscolio, la notte del 12, dopo le

11 ore, si presentò una pattuglia di finti carabinieri.... o, diremo meglio, di mafattori che indossavano la divisa di quell'arma reale. Intimato di aprire agli affittaioli di quel fondo, si fecero consegnare, in nome della legge, i denari, sotto pretesto che occorreva constatare a quei funzionari del potere se ve ne fossero dei falsi.

«I coloni obbedirono tosto all'invito e resero ostensibile il loro peculio, che, stando alle voci che corrono, era superiore alle mille lire.

«I funzionari raccolgono la somma e dichiarano agli affittaioli che erano obbligati a ritirarla per rimetterla al Comando dei carabinieri in Mantova, dove la mattina seguente potevano presentarsi per averne la restituzione.

«Il giorno dopo infatti i coloni si presentarono al Comando dei carabinieri, ma vi ebbero la dolorosa sorpresa di riconoscere d'essere stati truffati.

«L'Autorità si mise subito in azione per trovare i malandrini, e nutrimo fiducia che li troverà ben presto.

«Dopo la mezzanotte gli stessi funzionari fecero una simile truffa pel valore di circa 400 lire al fittaiolo Luigi Spini.»

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 13.

NASCITE

Maschi n. 4. Femmine n. 3.

MORTI

Maran Oliva di Domenico, d'anni 13 1/2, nubile.

Facco Bortolo fu Isidoro, d'anni 51 1/2, tabacco, coniugato.

Alfonsi Regina fu Francesco, d'anni 81 1/2, civile, nubile.

Foietto Ferdinando fu Domenico, d'anni 36 1/2, caffettiere, coniugato.

Tutti di Padova.

Bollettino del 14.

NASCITE

Maschi n. 2. — Femmine n. 3.

MATRIMONI

Rigato Antonio di Giovanni Battista, im-

piegato, celibe, con Balletti Elisabetta di David, sarta, nubile.

Cuzzari Giacomo fu Giuseppe, agente, celibe, con Bertan Giovanna di Vincenzo, casalinga, nubile.

Guarda Antonio di Giacomo, mugnaio, celibe, con Parigotta Giovanna di Giovanni Battista, casalinga, nubile.

MORTI

Zugno Giuseppa di Alessandro, d'anni 1 1/2, di Padova.

Cappuzzo Domenico di Macario, d'anni 33, bovaro, coniugato, di Anguillara.

Bollettino del 15.

NASCITE

Maschi n. 0. — Femmine n. 3.

MATRIMONI

Frason Giovanni fu Paolo, fabbro, celibe, con Cappelletta Mara di Giacomo, lavandaia, nubile.

MORTI

Michelotto Domenico detto Lelle fu Antonio, d'anni 77 1/2, villico, coniugato, di Padova (Bassanello).

Gazzotto Morosini Caterina fu Benedetto, casalinga, coniugata, d'anni 69, di Padova.

Bonetti Giamaria fu Antonio, d'anni 76, villico, vedovo, di Mestrino.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

16 OTTOBRE

A messodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 45 s. 21.3

Tempo medio di Roma ore 11 m. 47 s. 48.6

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e a m. 30,7 dal livello medio del mare.

15 ottobre

Ore 9 ant. Ore 3 pom. Ore 9 pom.

Barom. a 0° — mill. 768.3 768.4 764.4

Termom. centigr. +9.6 +14.6 +10.1

Temp. del vap. acq. 8.63 9.09 8.39

Umidità relativa. 97 72 91

Dir. e forza del vento NNO 1 NNO 1 ENE

Stato del cielo . . . nebbia serena serena

fitta 137

nebbia

Dal mezodi del 13 al mezodi del 14

Temperatura massima = +15.5

minima = +6.9

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 16 — Rend. it. 77.90 78.00

1 20 franchi 21.91 21.93.

MILANO, 16 — Rend. it. 77.95 78.00

1 20 franchi 21.97 21.96.

Sete. Mercato invariato.

LIONE, 15. Sete. Affari interrotti, in causa delle elezioni.

DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO

L'Indipendente di Trieste contiene: COSTANTINOPOLI, 16. — In Plevna entrano continuamente grandi masse di viveri e di munizioni.

ULTIME NOTIZIE

Procida, 15. Tutta l'isola è in lutto per la morte di Antonio Scialoja. Oggi furono fatte solenni esequie all'illustre defunto, coll'intervento delle Autorità e degli amici di Napoli.

CORRIERE DELLA SERA

Roma, 16 ottobre. Il risultato delle elezioni francesi fu salutato dai liberali romani come un avvenimento che, distruggendo speranze, fondate, a mio avviso, più sul desiderio dei clericali che sulla realtà delle cose, sarà utile alla causa del nostro paese.

giornale, che l'onor. Correnti dovesse recarsi a Brescia per vincere le esitazioni dell'on. Zanardelli. All'uomo dei dubbi il ministro dei lavori pubblici avrebbe subito risposto: medice cura te ipsum.

Ieri non potè adunarsi la sotto-commissione del bilancio del Ministero delle finanze, perchè quasi tutti i deputati che ne fanno parte, preferirono gli onzi della campagna a quella seduta destinata alla nomina d'un relatore, in sostituzione dell'onorevole Nervo.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESVERI

Il corrispondente speciale dello Standard residente nel quartiere generale di Cherket pascià, scrive da Radomirze quanto segue: «Le nostre truppe occuparono Iselitich, e compirono oggi, 8, il loro congiungimento colle forze di Osman pascià, che si era situato sulle alture di Dubnik.

Leggiamo nel Nord:

Il programma d'inverno della famiglia imperiale russa sarà il seguente: il granduca Nicola stabilirà il suo quartiere generale a Sistova, dove il clima è più salubre che a Gorny-Studen, e l'Imperatore passerà una parte dell'inverno a Bucarest, dove probabilmente l'Imperatrice lo raggiungerà.

Il numero dei prigionieri turchi internati in Russia ascendeva fino al 27 settembre a circa 9000 uomini. Secondo il Golos si trovavano: a Kurs 878, uomini, a Paltawa 759, a Charkov 737, a Smolenk 580, a Kaluga 530, a Pensa 529, a Witebsk 526, a Iwver 522, a Mohile 520, a Saralow 520, ad Orsk 514, a Tula 513, a Jambow 513, a Jaroslaw 510, a Kostroma 318, a Gshatok 280, a Roslawi 220, a Wladimir 220, a Darogobusch 100, a Duchowschtschina 50.

La Sublime Porta ricevette in questi giorni un telegramma da Kabul dell'ambasciatore ottomano Ahmed Khouloussa Effendi nel quale egli annuncia il suo arrivo nella capitale dell'Afgagistan, ed il suo ricevimento solenne per parte dell'Emiro al quale egli rimise le sue credenziali, ed i regali imperiali.

TELEGRAMMI

Bucarest, 12. Un trattato di alleanza fra la Serbia e la Rumenia non sussiste. Le truppe rumene devono abbandonare la Bulgaria dopo la presa di Plevna.

Il ponte rumeno sul Danubio presso Turnu-Magurelli venne asportato dalla corrente.

Braila, 10. L'armata del corpo di Zimmermann, diede motivo a Suleyman pascià di fare un distaccoamento di 30,000 uomini.

Londra, 12. Viene comunicato al Daily News da Dolny Monastir in data del 10, che le incessanti piogge impediscono l'avanzarsi delle operazioni. Gli accampamenti sono divenuti paludi, ed anche le strade maestre, ad eccezione di quella da Rustschuk a Biela sono impraticabili.

Parigi, 13. Secondo il Memorial Diplomatique avrebbe Lyard pregato il Granvizir di ritirare la nota minaccianta contro la Serbia, ciò che venne aderito, però la Porta non l'ha che protratto.

Semlino, 13. Si ha da Belgrado: Vennero sospesi vari grandi approvvigionamenti che erano stati ordinati per l'armata.

Parigi, 13. Nei circoli finanziari correva voce di una prossima missione di un ambasciatore del Sultano nel quartier generale russo.

Londra, 13. La visita fatta dal conte Baust a Knowley ebbe luogo dietro invito di Carlo Derby.

A Knowley ove il maggior numero degli ambasciatori godono dell'ospitalità di Derby, venne studiato da Derby e Baust quale sarebbe il

momento opportuno, per prendere l'iniziativa di trattative di pace con speranza di esito felice.

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI, 16. — Il risultato completo delle elezioni, meno quello delle colonie, è il seguente: Eletti 314 repubblicani e 201 conservatori. Vi sono quattordici ballottaggi. I conservatori conservarono 142 seggi sopra 158 che avevano nella Camera precedente e ne perdettero 16. I repubblicani conservarono 297 seggi sopra i 363 che avevano nella Camera precedente e ne perdettero 59.

VIENNA, 16. — La Nuova Stampa ha il seguente dispaccio da Sciuma in data del 14: I russi bombardarono Sulina per tre giorni. Le batterie turche non hanno potuto far tacere le batterie russe flottanti. La squadra turca, che incrociava dinanzi a Sulina, non partecipò al combattimento. Una cannoniera turca urtò nelle torpedini e saltò in aria.

VIENNA, 16. — Crispi assistette alla seduta della Camera dei Deputati. La corrispondenza politica annuncia che i turchi ritirarono i cannoni dal ridotto Osman dinanzi a Plevna contro il quale i rumeni fanno degli approcci. I rumeni temono che i turchi abbiano minato il ridotto.

LONDRA, 15. — I dispacci dei giornali dicono che il tempo è migliorato in Bulgaria. I russi sono fortemente trincerati lungo la Jantra. Il corpo di Zimmermann abbandona la Dobruca. Hobart ricevette l'ordine di sforzare l'imboccatura del Danubio. L'esercito montenegrino fu licenziato perchè si possano compiere i lavori agricoli.

WASHINGTON, 15. — Il Congresso si è riunito. BERLINO, 16. — La dimissione di Eulemburg non fu accettata; gli venne accordato invece un mese di congedo.

PIETROBURGO, 16. — Ieri i russi riportarono una grande vittoria contro Muktar; gli furono presi molti cannoni. I turchi furono tagliati fuori della strada che conduce a Kars.

ULTIMI DISPACCI

BUCAREST, 16. — Ufficiale russo. — Brillante vittoria. L'esercito di Muktar fu posto in completa rotta, e tagliato fuori da Kars.

PARIGI, 16. — Il ministro dell'interno chiamò a Parigi tutti i prefetti per dare istruzioni riguardo alle elezioni dei Consigli generali.

Il Temps divide così gli eletti: Eletti 516, fra cui: 317 repubblicani, 99 bonapartisti, 45 monarchici, 44 legitimisti, 11 orleanisti.

COSTANTINOPOLI, 16. — Cannoneggiamento vivissimo a Schipka. I russi fortificano la strada di Gabrova. Aazif pascià partirà il 24 per Parigi.

Le cannoniere russe bombardarono Sulina: una piccola cannoniera turca fu danneggiata.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for location (Firenze, Parigi, Londra, Berlino) and various financial indicators like Rendita italiana god. l., Oro, Londra tre mesi, etc.

Table with columns for location (Vienna, Londra) and various financial indicators like Ferrovie austriache, Banca Nazionale, Napoleoni d'oro, etc.

ANNUNZI

PRESTITO MUNICIPALE

GARANTITO CON IPOTECA. Iscritta sopra una proprietà del valore di circa Due Milioni. La Città di FORENZA PROVINCIA DI POTENZA emette.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 Ottobre 1877 al prezzo di L. 405 - god. dal 1 Ottobre corrente, che si riducono a sole L. 386,25 pagabili come appresso:

GARANZIA SPECIALE

Questo Prestito oltre che su tutti i redditi del Comune è specialmente garantito con una ipoteca stata iscritta su beni stabili di proprietà del Comune stesso del valore di due milioni (come da dichiarazione del Conservatore delle Ipotecche di Potenza).

AVVISO

Si previene che col giorno 15 va ad essere riaperto lo Stabilimento al Paradiso, ad uso Albergo e Ristoratore. Il sottoscritto spera di essere onorato dal concorso di Cittadini mentre egli farà del suo meglio perchè abbiano a rimanere soddisfatti.

PIETRO BARBARO

DI VENEZIA si prega annunciare l'apertura del nuovo Magazzino Vestiti confezionati da uomo, specialità per ragazzi e veste da camera, con Deposito Stoffe e Sartoria - IN VIA MORSARI N. 1117.

MANCIA di L. 30

(trenta) a chi consegnasse in Via Tadi, o via Selvatico, un cana vacchio di razza volpina, di colore caffè e latte con collare di pakfong inargentato portante il nome e cognome del proprietario, smarriti giorni sono. 549

SPETTACOLI

Gabinetto ottico-meccanico. Piazza Unità d'Italia, aperto tutti i giorni dalle 11 antim. alle 11 pom.

GRANDI MAGAZZINI DEL COIN DE RUE. Cambiamento di Proprietario. 10 Milioni. di mercanzie riprese a stima di periti, che costituiscono per la nuova Società un vantaggio di diversi milioni.

UN LOTTO Stoffa di seta nera. Larghezza 0m,60 colore e qualità garantiti che ha costato 850 il metro ridotta a Franchi 5,40. Le spedizioni di farano come sempre franche di porto dai 25 franchi in poi.

LECONS DE FRANCAIS GRAMMAIRE, LITTÉRATURE, CONVERSATION. Prof. Jules Camus de Paris. Via Schiavin, 1485, 1° p.

Domandate a PARIGI al Grandi Magazzini del Printemps il magnifico ALBUM ILLUSTRATO contenente 36 mode nuove disegnate dai migliori artisti parigini, e 36 pagine di testo nelle quali le signore troveranno tutte le informazioni sulle stoffe e sui colori che si porteranno nella prossima stagione.

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE TREVISAN-NEBEL autorizzato dal R. Governo. PADOVA, presso il Ginnasio-Liceo Via S. Chiara, N. 4269.

Il prof. ANTONIO NEBEL ed il Maestro TREVISAN ANGELO coadiuvati da altri idonei e scelti docenti (con Superiore permesso), tengono aperto al Pubblico un Istituto educativo Maschile con Convitto. L'insegnamento viene impartito giusta il disposto nei vari Programmi governativi. — Il locale offre tutte le comodità e trovasi in luogo ameno e salubre. — Trattamento buono e civile. — Pensione convenientissima: varia, secondo l'età degli allievi convittori. — Il Programma è osteso in la presso la Direzione del Collegio. — Per le informazioni rivolgersi direttamente alle Autorità Scolastiche locali.

Il prof. NEBEL (approvato per le Scuole Tecniche e Ginnasiali) ed interprete giurato presso il R. Tribunale di Padova) assume anche l'insegnamento di lingua e letteratura francese, inglese e tedesca. Ciò a notizia di chi può averne interesse. LA DIREZIONE 324-2

PIETRO BARBARO DI VENEZIA si prega annunciare l'apertura del nuovo Magazzino Vestiti confezionati da uomo, specialità per ragazzi e veste da camera, con Deposito Stoffe e Sartoria - IN VIA MORSARI N. 1117. Ricco assortimento, prezzi fissi inalterabili e limitatissimi. 2-541

MANCIA di L. 30 (trenta) a chi consegnasse in Via Tadi, o via Selvatico, un cana vacchio di razza volpina, di colore caffè e latte con collare di pakfong inargentato portante il nome e cognome del proprietario, smarriti giorni sono. 549